



Unità Pastorale di Castel Maggiore

PARROCCHIA DI S. ANDREA – PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO – PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE IN FORMA CONGIUNTA DEL 7 FEBBRAIO 2013

Il giorno 7 del mese di febbraio 2013 si sono riuniti in forma congiunta i tre consigli pastorali delle parrocchie facenti parte dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore per deliberare sul seguente O.d.G.:

- **Bilancio pastorale**
- **Sacramenti**
- **Festa conclusiva dell'anno pastorale**
- **Proposte della Caritas**
- **Varie ed eventuali**

Prende la parola **Don Marco** che illustra come stanno procedendo le iniziative studiate per sottolineare l'anno della fede ed organizzate grazie all'apporto dell'Azione Cattolica.

La prima di queste, riguardante la figura di Madeleine Delbrel, è già stata affrontata lo scorso novembre. Verranno poi approfondite le storie di Don Giuseppe Dossetti e, a settembre, di Annalena Tonelli.

Per quanto riguarda le Prime Comunioni, si è pensato di lasciarle divise in due domeniche e le date fissate sono il 12 e il 19 maggio; visto il numero dei bambini (circa 45 per ogni turno), verranno celebrate comunque nella chiesa di S. Bartolomeo che ha una capienza maggiore. Sono le prime "prime comunioni" della nuova modalità di fare catechismo.

La seconda comunione verrà invece celebrata la domenica 26, all'interno quindi della festa di maggio, quando verrà celebrata una unica Messa, presumibilmente all'aperto in piazza, che raccoglierà tutti i fedeli delle varie Messe e dove saranno presenti tutti i parroci.

Per quanto riguarda l'animazione della festa Don Marco passa la parola a **Alessandro de Vita** che assieme a Luca Tommasini e a Luca Bruni si sono adoperati per stendere un progetto di massima.

La loro ipotesi è stata inviata prima della riunione del consiglio a tutti i consiglieri affinché ne prendessero debita visione per tempo. La lettera pervenuta si allega a questo verbale.

Si sono scelte tre parole che fanno da cardine a tutto l'impianto e sono:

Accoglienza, Cultura e partecipazione (o corresponsabilità).

L'accoglienza è rivolta sì ai parrocchiani, ma deve essere attiva anche nei riguardi di coloro che non frequentano. Non guasterebbe una maggiore integrazione anche tra i parrocchiani stessi che difettano un po' di comunione.

La cultura è un mezzo per stare bene assieme e per comunicare dei messaggi in modo piacevole. La musica può essere un ottimo veicolo per raggiungere questo scopo.

La partecipazione implica la gestione della festa da parte di tutti. Questa occasione di incontro deve essere sentita da tutti come tale e deve essere un momento in cui si condividono le iniziative anche fattivamente.

Sono state elaborate proposte concrete che servono a raggiungere questi obiettivi:

- 1) bisogna creare una commissione che si occupi di analizzare le modalità di esecuzione;
- 2) i gruppi parrocchiali dovrebbero stilare un elenco di cose cui vorrebbero poter assistere;
- 3) ridurre lo svolgimento della festa a soli 3/4 giorni al massimo;
- 4) organizzare uno stand gastronomico gestito in ognuna delle 3 giornate da una task force di ogni parrocchia;
- 5) per i giovani dovrebbero essere offerti musica, giochi, tornei nelle varie discipline sportive;
- 6) per il sabato sera si potrebbe organizzare una proposta culturale in piazza, in modo da renderla un luogo più interessante;
- 7) La domenica, convocare tutte le parrocchie ad un'unica Messa, all'interno della quale si potrebbe svolgere anche la consueta processione mariana, poi invitare tutti ad un pranzo collettivo, quasi un pranzo di famiglia della comunità.

Si era pensato di istituire una sorta di "Torneo di calcio della dedizione" da svolgersi tutti gli anni in occasione della data di dedizione della nuova chiesa, in cui si uniscono sacro e profano, ma che può essere un volano per far avvicinare i giovani e giovanissimi al recinto della chiesa.

C'è poi anche un progetto, pensato assieme alle Caritas parrocchiali e ai ragazzi di 3° superiore, per far convergere anche le famiglie assistite e che sono generalmente di altre religioni.

Francesco Bestetti si complimenta per la proposta organica avanzata che comprende anche le motivazioni che l'hanno prodotta. L'unico neo, a volerne trovare uno, può essere costituito dall'abbinamento di messa e processione che, essendo entrambe lunghe, possono trasformare l'insieme in una sagra paesana.

Eraldo Gaetti invita piuttosto a ripensare l'idea della Messa unica. Molte persone potrebbero rinunciarvi per paura della confusione.

Don Marco precisa che verrebbero comunque lasciate le Messe delle 8 e delle 18.

Don P. Paolo ritiene che sia peculiare il tema da affrontare che verrà poi affidato al vaglio della commissione. La preparazione della festa è un momento fondamentale per l'integrazione: lo è più ancora della partecipazione. Fino ad ora ogni parrocchia preparava la festa per conto suo, senza l'apporto dei componenti delle altre comunità, anche per la presunzione che nessuno sa organizzare le feste meglio dei diretti interessati; il nostro però è come un matrimonio, ognuno porta la propria ricchezza.

Chi ha pensato a queste cose è da ringraziare perché non si era mai verificato prima che si cominciasse a parlare della festa tre mesi prima.

Oreste de Pietro invita a ragionare sulle linee guida indicate e poi l'aspetto organizzativo sarà compito della Commissione.

Leonardo Scardamaglio è d'accordo sulla proposta della Messa unica perché la interpreta come un modo per far conoscere l'esistenza dell'Unità pastorale anche a chi ne resta completamente al di fuori. E' più perplesso rispetto all'ipotesi di unire Messa e processione e invita i consiglieri delle altre parrocchie a dire il loro parere su questo punto.

Umberto Romagnoli ritiene che quello sui testimoni della fede sia un ottimo tema. L'unione di Messa e processione gli piace in quanto avere un appuntamento anche al sabato gli sembra troppo, visto il gran numero di eventi organizzati.

Anche **Francesco Bestetti** approva il tema dei testimoni della fede e fa presente che Marco Tibaldi ha realizzato un film intitolato "Io credo" che ben si presterebbe ad una proiezione con seguente dibattito a cui si potrebbe invitare anche l'autore.

Fabrizio Passarini è d'accordo sul tema dei testimoni della fede, ma conserverebbe anche le parole chiave indicate dai ragazzi che non si discostano poi tanto dall'argomento.

Carla Bastia approva la messa unica, ma è perplessa sull'unione con la processione.

Suor Nazarena ritiene che la processione durante la messa del mattino non si concilia con la presenza dei bambini che potrebbero trovare le due cose troppo pesanti. Piuttosto bisogna impegnarsi a preparare bene la processione al sabato sera che, con la tradizionale fiaccolata, è sempre un momento molto suggestivo. La Messa unica è forse un ostacolo alla partecipazione degli anziani.

Don P. Paolo ritiene che il tema presentato ha un suo fascino e si può collegare a quello della fede in conclusione dell'anno ad essa dedicato. Bisogna tentare di presentarsi al paese in maniera non provocatoria, ma quello presentato potrebbe essere forse un po' troppo lontano dalla religione. Anche a parer suo messa e processione insieme sono troppo lunghe.

Oneglio Amerighi sottolinea che quella dell'unione di Messa e processione è una esperienza già fatta a Sabbiano e sì, forse qualche anziano potrebbe non partecipare, ma gli altri non debbono mancare questa occasione. Compito della commissione è far sì tutti facciano le cose insieme.

Luca Tommasini ribadisce che nei loro progetti era previsto che tutti i parrocchiani, di qualsiasi parrocchia siano, si accollino un impegno.

Oreste de Pietro sottolinea l'importanza che gli incarichi non siano affidati ad un particolare gruppo parrocchiale, ma che siano trasversali.

Angela Russo porta la sua esperienza in occasione dell'organizzazione della festa di sant'Andrea: ad un suo invito fatto ai catechisti di tutte e tre le parrocchie, tutti hanno risposto affermativamente, per cui a suo avviso il problema non esiste.

Don P. Paolo sostiene che un conto è parlare coi catechisti, cioè con gente che si conosce, un conto invece è fare qualcosa con persone sconosciute.

Don Marco fa presente che se si mette un cartello con scritto che il tal giorno ci si trova per organizzare la festa, quel giorno ci si troverebbe in due. Se invece ti chiama personalmente qualcuno che conosci è più facile trovare adesioni. Basterebbe pertanto una persona per parrocchia che coinvolga altre persone.

Oreste de Pietro precisa che stasera basterebbero pertanto tre persone, una per parrocchia, che ne coinvolgano al massimo altre sette per arrivare a dieci in tutto. Sulla Messa unica è favorevole, un po' meno se unita alla processione. Il film di Tibaldi è molto particolare.

Don Marco propone di indicare nella commissione Alessandro de Vita, Luca Bruni e Luca Tommasini. Poi Angela Russo per Sant'Andrea, Oneglio Amerighi per Sabbiuno e Leonardo Scardamaglio per Bondanello. Poi invita le Caritas ad illustrare la loro proposta.

Lalla Tallarida a nome delle tre Caritas propone di mettere a verbale la richiesta di convocare un CPP nel quale verrà spiegato in cosa consiste il lavoro svolto da questo organismo, anche perché vorrebbero che le scelte da loro operate fossero scelte pastorali. Non vogliono essere considerate solo quelle che distribuiscono cibo e vestiti, ma il loro compito dovrebbe essere quello di portare nella comunità 3 aspetti: la conoscenza, l'accoglienza e l'integrazione. Nell'unità pastorale vengono seguiti 164 nuclei famigliari con più di 600 individui; propongono per questo un pomeriggio in cui questi nuclei famigliari si incontrino e facciano conoscere, grazie anche alla collaborazione dei ragazzi che si occuperanno dell'animazione.

Viene proposta anche una maggiore conoscenza delle realtà operanti sul territorio: dopo l'Anglad che si è presentata l'anno scorso, quest'anno si vorrebbe fare un incontro al Centro diurno. Anche gli anziani fanno parte della comunità e vanno raggiunti. Attraverso il canale delle benedizioni si potrebbe risalire a quelli che sono soli per poterli poi contattare.

Alessandro de Vita ricorda che qualche anno fa si era trovato il modo di andare a fare gli auguri di Natale ad alcuni anziani soli. Sarebbe bello poter ripetere l'esperienza, fosse anche una sola volta all'anno.

Don P. Paolo invita ad intensificare i rapporti tra le Caritas e il CPP e tra le Caritas e i catechisti, in quanto se l'azione educativa della Caritas non ha il volano del catechismo resta un po' in sordina. Il rischio è fare belle iniziative che però non raggiungono l'obiettivo. La serata dedicata alla Caritas quindi è molto importante. Il compito è anche ricordare che esistono i poveri.

Don Marco ricorda che le 40 ore sono state spostate a dopo Pasqua, venerdì, sabato e domenica con processione a Sabbiuno.

Lalla Tallarida riconosce che la versione adottata lo scorso anno era stata molto bella.

Don Marco propone quindi di lasciare tutto come l'anno scorso.

Umberto Romagnoli fa presente che la commissione per la pastorale giovanile, composta da educatori e parroci, si è riunita per tracciare le linee guida che animano le attività che riguardano i giovani e ne produce un sunto scritto che è stato distribuito ai presenti.

Marco Guidetti si chiede se l'unione fra educatore e gruppo, che è indissolubile, sia una opportunità o un limite.

Umberto Romagnoli ritiene che i ragazzi vadano ai gruppi per il rapporto che hanno con gli educatori, non tanto per la fede.

Don Marco ritiene che se un gruppo parte in prima media e resta lo stesso fino alla 4° superiore, può essere un problema.

Vincenzo Montrone apprezza il lavoro svolto dai ragazzi che hanno pensato alla festa, ma si aspettava qualcosa di più riguardo ai ragazzi che non vengono in parrocchia.

Umberto Romagnoli ribatte che avere una percentuale del 30% di ragazzi che continuano dopo la cresima è un miracolo. Negli anni più bui si era scesi addirittura al 10%, e poi basta pensare a quanti si è a Castel Maggiore e in quanti vengono a Messa per capire che 30% è un valore sopra la media delle fasce di età. Il dopo Cresima è un periodo difficile, i ragazzi non si fanno condizionare facilmente. Gli educatori fanno quello che possono, poi ci pensa lo Spirito Santo.

Alessandro De Vita fa presente che Estate ragazzi è una proposta che porta in parrocchia ragazzi che magari avevano lasciato dopo la Cresima, ma che poi tornano per fare gli educatori.

Luca Tommasini ravvisa una tendenza degli educatori a sentirsi padroni del gruppo.

Dopo una breve discussione sull'argomento, l'assemblea si scioglie essendo già le ore 23,30.